



UNIONE EUROPEA

Delegazione dell'Unione europea in Svizzera e per il Principato del Liechtenstein

www.delegation-bern.eu

- Comunicato stampa / documentazione per i media -

«Il mercato interno è molto di più di una zona di libero scambio»

Conferenza stampa dell'ambasciatore dell'UE in Svizzera Richard Jones in merito alle conclusioni sulle relazioni con la Svizzera adottate dal Consiglio dei Ministri dell'UE il 20 dicembre 2012 e alla lettera del presidente della Commissione Barroso inviata il 21 dicembre 2012 alla presidente della Confederazione Widmer-Schlumpf

Berna, 11.1.2013: per ampliare la partecipazione svizzera al mercato interno dell'UE serve un quadro istituzionale nuovo e globale. Questo, in sostanza, il messaggio che l'ambasciatore dell'UE in Svizzera, Richard Jones, ha trasmesso durante una conferenza stampa sulla risposta dell'UE alle proposte istituzionali avanzate dalla Svizzera. Le proposte formulate dal Consiglio federale nel giugno scorso sono un contributo apprezzato e utile alla discussione ma non costituiscono ancora, per l'UE, una base per negoziati formali, per i quali sono invece necessari ulteriori progressi sulle questioni centrali. Accordi bilaterali classici rimangono possibili nei settori esterni al mercato interno, come la partecipazione svizzera ai programmi dell'UE o la fiscalità.

L'ambasciatore Jones ha rilevato l'importanza che le strette relazioni con la Svizzera rivestono per l'UE. *«L'Unione europea e la Svizzera condividono gli stessi valori politici e sono confrontate con le stesse sfide globali alle quali l'Europa deve dare una risposta coordinata»*, ha affermato Jones. Il Consiglio e la Commissione accolgono quindi positivamente l'ampliamento della collaborazione, avvenuto negli ultimi anni, in settori quali i programmi europei per la formazione, la gioventù e la ricerca o la cooperazione della Svizzera con l'Agenzia europea per la difesa e nel campo della promozione della pace a livello internazionale.

I negoziati riguardanti la partecipazione della Svizzera ad altri comparti del mercato unico europeo si sono invece arenati. *«Ciò è in buona parte riconducibile a questioni istituzionali irrisolte»*, ha spiegato Jones. Come già nel 2008 e nel 2010, il Consiglio dei Ministri - in rappresentanza dei 27 Stati membri - ha rilevato che l'approccio fondato sugli accordi settoriali scelto dalla Svizzera ha raggiunto i suoi limiti e deve essere riesaminato. Eventuali accordi sulla partecipazione a nuovi comparti del mercato interno, ad esempio il mercato dell'elettricità, dipendono dalla risoluzione delle questioni istituzionali.

L'ambasciatore Jones ha ricordato che il mercato interno è molto di più del libero scambio che l'UE intrattiene con la maggior parte dei Paesi nel mondo e, già dal 1972, anche con la Svizzera. *«Il mercato interno è l'elemento centrale dell'integrazione europea. È uno spazio giuridico unico in cui vigono le stesse regole per tutti gli operatori, imprenditori, lavoratori dipendenti e indipendenti e consumatori, a prescindere dalla nazionalità o dalla sede sociale»*. Ciò offre grandi vantaggi economici, che rendono il mercato interno interessante anche per la Svizzera. Diversamente dall'unione monetaria, attualmente in difficoltà in alcuni Stati membri a causa della crisi del debito, il mercato unico non è messo in discussione da nessuno. Tuttavia, affinché funzioni, sono necessarie istituzioni forti e imparziali.

Se la Svizzera desidera ampliare ulteriormente la sua partecipazione al grande mercato interno europeo, non basta più una serie di accordi individuali statici fondati su principi che variano di caso in caso. Secondo Jones, *«il sistema attuale è troppo eterogeneo e complicato e non garantisce la certezza del diritto. Serve un quadro orizzontale, una sorta di 'regolamento condominiale', che assicuri una base istituzionale unica per la partecipazione della Svizzera ai diversi settori del mercato unico.»*

L'ambasciatore definisce le proposte istituzionali formulate dal Governo svizzero nel giugno scorso *«un contributo utile e apprezzato alla discussione che non può tuttavia ancora fungere da base negoziale»*. Il Consiglio dei Ministri e la Commissione hanno constatato con soddisfazione che la Svizzera riconosce il principio di omogeneità giuridica del mercato unico quale elemento centrale delle relazioni con l'UE. Considerato però che i pareri sull'applicazione di questo principio divergono ancora considerevolmente, sono necessari ulteriori progressi prima di avviare negoziati veri e propri.

Per quanto riguarda i punti più controversi, si tratta in primo luogo di definire quali accordi soggiacciono alle normative istituzionali previste. *«Per garantire l'omogeneità giuridica, il 'regolamento condominiale' non può riguardare solo una parte degli accordi, bensì deve trovare applicazione per tutti gli accordi che riguardano il mercato unico, ossia quelli futuri e quelli già in vigore»*, ha precisato Jones. L'UE deplora inoltre che le proposte svizzere ai fini dell'adattamento degli accordi al futuro diritto del mercato unico non contemplino un meccanismo vincolante. Ciò potrebbe provocare delle divergenze in grado di compromettere l'uniformità del quadro giuridico. Servono infine meccanismi internazionali di sorveglianza e controllo giurisdizionale per assicurare l'interpretazione e l'applicazione omogenee nell'UE e in Svizzera delle disposizioni del mercato interno: *«Nel contesto multilaterale del mercato unico, le autorità e i tribunali esclusivamente nazionali non soddisfano il criterio dell'indipendenza. Nessun regolamento condominiale prevede che in caso di litigio tra inquilini il giudice sia scelto da una sola parte»*. Nel complesso, questo quadro istituzionale dovrebbe presentare un livello di certezza del diritto e di indipendenza equivalente ai meccanismi istituiti nell'ambito dell'accordo SEE. Per Jones *«sono ipotizzabili soluzioni diverse dallo SEE, ma esse devono essere altrettanto valide. Lo SEE è il 'benchmark'»*.

L'UE attribuisce grande importanza al proseguimento del dialogo con la Svizzera, tanto che già per fine gennaio sono messi in agenda ulteriori colloqui esplorativi. L'ambasciatore si è mostrato fiducioso affermando che *«dove vi è una volontà politica, sarà trovata anche una soluzione»* e ha incoraggiato la Svizzera a *«osare un passo qualitativo verso una soluzione globale che dia una base stabile alle nostre relazioni»*. L'UE darà prova di flessibilità per la definizione delle singole procedure istituzionali, una volta adempiuti i principi sostanziali del mercato unico europeo.

Jones si è anche espresso sulla questione del contributo della Svizzera alla coesione europea. Questo si inquadra nell'allargamento del mercato interno a 12 nuovi Stati membri, dal quale l'economia svizzera trae vantaggi duraturi. Il Consiglio dei Ministri e il presidente della Commissione UE auspicano quindi che la Svizzera rinnovi il suo impegno oltre il periodo di cinque anni inizialmente previsto e contribuisca finanziariamente all'allargamento alla Croazia, che dal 1° luglio 2013 entrerà a far parte dell'UE e del mercato interno. Jones ha aggiunto che *«tutti i Paesi che partecipano al mercato interno, compresi quelli che hanno aderito allo SEE, forniscono un contributo significativo alla riduzione delle disuguaglianze economiche e sociali in Europa. La politica di coesione dell'UE prevede per il periodo 2007-2013 un budget di circa 350 miliardi di euro. Nel dibattito pubblico sul contributo di solidarietà svizzero converrebbe considerare anche queste proporzioni...»*

Contatto:

Stephan Libiszewski, responsabile stampa della delegazione UE

Tel.: 031-310 15 37; cellulare: 076 561 32 74; email: stephan.libiszewski@eeas.europa.eu